

**PRESENTAZIONE 1° CONCORSO NAZIONALE ANMIL:  
“Moda, design e disabilità: uno stile unico per ogni donna”**

Napoli, 14 maggio 2018

**ABSTRACT DOTT. STEFANO PALUMBO  
SOCIOLOGO SPECIALIZZATO IN SCIENZE ORGANIZZATIVE**

**La condizione dei disabili e la loro inclusione socio-lavorativa**

Una carrellata fra le ricerche demoscopiche disponibili online permette di farsi un'idea assai chiara della condizione delle persone con disabilità e del modo in cui il resto della popolazione del nostro Paese si relaziona con loro.

**1. Presenza dei disabili.** Nel 2005 vi erano in Italia 2,6 milioni di disabili gravi, poi diventati 2,9 nel 2011 e 3,1 nel 2013. In questo insieme sono in aumento gli ultrasessantacinquenni, passati dal 62% al 67%.

**2. I disabili nella società.** La condizione dei disabili è molto spesso nettamente più difficile dei normodotati: nel 2006 un buon 20-30% in più di insoddisfatti, con l'aggravante che con il passare degli anni per gli altri l'insoddisfazione si attenua, per loro si accentua. È drastica, d'altronde, la deprivazione in molti ambiti: cinema, teatro, spettacoli di sport, musica, musei e mostre (con l'eccezione dei disabili più giovani, che trovandosi nel sistema scolastico hanno più opportunità). Nel 2013 la difficoltà rilevate di inclusione sociale riguardano l'istruzione, il lavoro, la mobilità, le relazioni sociali, il tempo libero, l'uso di Internet.

**3. I disabili nel lavoro.** La presenza delle persone con disabilità nel lavoro è aumentata nel corso degli anni (471.000 iscritti al collocamento speciale nel 2003, 751.000 nel 2009). Fra il 2005 e il 2013 gli occupati sono leggermente cresciuti (da 18% a 20%), ma anche quelli che cercano il lavoro (dal 5% all'11%): segno di maggiore volontà di non emarginarsi o di maggiori difficoltà economica? In Italia i disabili (inclusi quelli lievi) non sono in condizione lavorativa peggiore che nel resto d'Europa: tasso di occupazione del 46% vs. 47% continentale, 13% in meno dei normodotati, vs. 19% in meno europeo.

**4. Atteggiamenti verso i disabili.** Gli italiani conoscono poco le persone con disabilità e hanno forti pregiudizi. Nel 2015, un italiano su quattro dichiara di non aver mai avuto a che fare personalmente con un disabile. L'immagine della disabilità è legata soprattutto alla dimensione motoria, mentre si hanno poco presenti le altre forme. Non si percepisce l'enorme e crescente quota di anziani, si hanno idee poco chiare sulle cause, sui problemi dei bambini disabili. Una quota non piccolissima (14%) dei nostri concittadini è indifferente ai problemi dei disabili e fette molto più ampie (35-55%) provano ansia nella relazione con loro. Le conoscenze sulla condizione di molti tipi di disabilità (Down, Parkinson, Sclerosi Multipla, Autismo) sono assai spesso infondate, fino al limite di visioni razziste (“I Down si assomigliano tutti”). Su Twitter, l'odio e gli insulti verso i disabili i secondi più frequenti (479.000 in otto mesi nel 2015), dopo quelli misogini (oltre un milione).

**5. Comportamenti verso i disabili.** Il 10% delle vittime del bullismo nelle scuole sono disabili. Fra i maschi la percentuale è doppia che fra le femmine. Nel 2014 il 31% delle donne ha dichiarato di aver subito almeno una violenza nella loro vita: il 51% è il dato fra le disabili. Nel 2016 il 9% dei reati d'odio è stato commesso verso disabili. L'84% delle vittime e l'88% dei testimoni non ha sporto denuncia.

